

BAGNOLO: ORIGINI E NOME

Nulla è certo, né documentato circa le origini e il nome di Bagnolo.

La consuetudine che vuole il paese di origini romane è antica e va rispettata, anche per i tanti studiosi Salentini che l' hanno alimentata, entusiasti delle mitiche derivazioni latine.

Solo ipotesi a cui, senza pretesa alcuna, aggiungiamo alcune considerazioni derivateci dall'aver consultato i più (Arditi, De Giorgi, De Simone, Giustiniani, Maselli, Tanzi, ecc...) senza subirne le favolistiche influenze.

Ci tramandano i nomi:

- ✓ BALNEUM E BALINEUM: luogo di bagni in epoca romana;
- ✓ BALNEOUS: probabile trasposizione di BALNEUM
- ✓ BALNEOLUM: nome del corso sotterraneo che alimenta la falda freatica; (dal latino parlato BANEÔLUM per BALNEOLUM diminutivo di BALNEUM = bagno).

Sono 21 le località in Italia che hanno nome Bagnolo e per quasi tutte il riferimento all'acqua è costante; lo è anche per la nostra terra come suggeriscono:

- a) Le cisterne numerose ed efficienti fino alla metà del secolo scorso, la cui rilevanza è comprovata da antiche testimonianze (il catasto onciario del 1747 riporta una via detta "delle cisterne" e i registri comunali conservano nota delle periodiche manutenzioni per assicurarne la funzionalità);
- b) La costruzione, in tempi più recenti, degli impianti dell'AQP che sollevano l'acqua dalla falda e la immettono nella rete di distribuzione;
- c) Lo stemma civico che riporta una sirena tra le onde (un antico bassorilievo in pietra leccese è conservato presso il sign. M. Pedone in via Corte Ospizio un altro simile è all'altare della Cappella Mater Domini ed uno esisteva all'ingresso di una corte in via Santa Sofia.

Questo avvalorerebbe la teoria di quanti vogliono Bagnolo di origini romane, luogo di bagni dai quali ne deriva il nome.

Ritenendo valida questa tesi, si può ipotizzare che Bagnolo nasca intorno al 79 d.c., al tempo dell'imperatore Vespasiano, epoca in cui Otranto riceve una colonia romana; oppure intorno al 290 d.c. in concomitanza all'arrivo di contingenti militari, parte dei quali avrebbe scelto la nostra contrada, proprio in virtù della copiosità di acqua, come luogo per accamparsi, non lontano da Otranto e distante dai canneti del vicinato.

La seconda data appare la più verosimile perché più vicina alle concessioni di terreni che periodicamente venivano fatte ai "miles" veterani in sostituzione del "soldo" di congedo.

L'odierno rione Fogge sarebbe stato il luogo dei bagni, mentre il rione Terra la zona del "castrum" (il luogo fortificato).

Ma tanto Plinio (61 – 112), che scrive "*ab Hydrunte Soletum desertum*", quanto Antonio Pio (86 – 161), che negli "Itinerari" non menziona luoghi abitati da Lecce ad Otranto, testimoniano un Salento popolato. Inoltre, a quei tempi, Roma è interessata principalmente alla costa ed ai suoi porti (come Roca antico approdo abitato da genti venute dal mare già all'età del bronzo, Otranto, il porto di Adriano costruito a San Cataldo) che possono assicurare il rapido transito delle legioni dirette in oriente.

Fino ad oggi non è stata rinvenuta traccia che testimoni la presenza dei "balnea" nel nostro territorio.

Di conseguenza Bagnolo, nel 79 d.c. , ancora non dovrebbe esistere.

Altre considerazioni fanno ritenere che nel 290 d.c. il paese non sia ancora un luogo abitato .

Nell' "Itinerarium Burdigalense", diario di un pellegrino francese, è descritto, in maniera meticolosa, il viaggio che l'autore, componente di una missione ufficiale, compie nel 333 d.c. da Burdigalia (odierna Bordeaux) fino in Terra Santa.

Valicate le Alpi, sosta a Milano, prosegue attraverso i Balcani fino a Costantinopoli e poi, sempre via terra, in Palestina. E' di ritorno a Costantinopoli il 26 dicembre 333 e, dopo 26 tappe, giunge a Valona dove s'imbarca per Otranto ai primi di gennaio del 334.

La missione consente al gruppo, munito di appositi documenti (tractoria, evectiones) di usufruire dell'organizzazione di posta imperiale (epoca di Costantino) che rende più agevoli i viaggi ai

personaggi di rango (funzionari, messi, militari, ecc...); i percorsi principali sono attrezzati con “mutatio”(stazione di cambio delle cavalcature) ed alcune di queste dette “mansio”, ubicate nei centri abitati, forniscono anche alloggio e ristoro.

“Transit mare et venit Otronto” scrive nel suo latino approdando ad Otranto il viaggiatore francese; dal porto, dopo “mille passus”, raggiunge la mansio del paese e prosegue, a cavallo, per 25 miglia fino alla “mansio” di Lecce (all’epoca solo piccolo centro). Lungo il percorso attraversa boschi, costeggia paludi e canneti, incontra menhir, dolmen, ma nessun luogo abitato, solo una “mutatio” in aperta campagna; dalle distanze annotate e dalla descrizione dei luoghi, gli studiosi ritengono di individuare la zona con l’odierna Calimera. All’epoca la contrada non è abitata e non lo possono essere quelle circostanti, altrimenti una di esse sarebbe stata la logica e conseguente ubicazione della stazione di cambio.

E’ quasi certo che, fino al VII° – VIII° secolo d.c., la gran parte dei centri del Salento ancora non esista.

Circa le origini di Bagnolo, appare più verosimile l’ipotesi prospettata, nel 1819, dall’arcidiacono Oronzo P. Macrì che attribuisce radici elleniche a molti, se non alla totalità, degli antichi insediamenti salentini, fatta eccezione per i più remoti centri messapici Muro, Otranto, Vaste (per citarne solo i più vicini).

Troviamo infatti βαλανειον: nome di Bagnolo di chiara derivazione greca.

Nel Salento, la cultura ellenica ha esercitato profonda influenza ancor prima della colonizzazione romana, tanto che Virgilio (70 – 19 a.c.) chiamava il Salento “Graiorum domus” (domicilio dei Greci) per la loro rilevante presenza.

Riguardo la nascita del primo nucleo abitativo di Bagnolo si può ancora aggiungere: se le fonti storiche riportano semideserto il Salento meridionale verso la fine del X secolo, possiamo ipotizzare che il nostro paese nasca, al pari di altri villaggi dell’entroterra otrantino, tra il 950 ed il 1100, vuoi come nucleo di abitazioni rurali (ripresa

agricola in epoca normanna), vuoi come luogo di rifugio, distante dalla costa, per le scorrerie dei predoni arabi.

Epoca di contrastata dominazione bizantina, di continue guerre, di devastazioni e massacri; greci, arabi, franchi, longobardi, la Terra d'Otranto è ridotta "ut in diluvio", scrive Erchemperto, tanto che i bizantini ricorrono ad un'immigrazione di coloni dall'asiatica Eraclea per assicurarne un relativo ripopolamento.

Lingua, cultura, arte, costumi tutto è greco, prima dell'arrivo dei normanni del conte Gianfredo.

Poi nei latifondi sterminati dei pochi centri abitati, nascono i casali; località di riferimento per i proprietari e la gleba contadina, cuore e centro della campagna.

Bagnolo, crediamo, nasca così, in posizione ottimale per la sua disponibilità di acque.

La dizione del paese col nome Bagnolo (Banghiolo, Bagniuolo, Balneolus) nei documenti è piuttosto antica, comparando già ne 1166 ai tempi di re Guglielmo II il Buono (1153 – 1189); le forme Bagniuolo e Bagnuolo sono in uso negli atti notarili redatti in volgare (Giustiniani: Dizionario geografico del regno).

Proponiamo alcune considerazioni, che non hanno la presunzione di essere certezze ma neppure bizzarrie volute.

Gli emblemi araldici, voluti dai Normanni, sono creazioni posteriori alla nascita dei casali, spesso fantasiose e senza alcuna attinenza col territorio, a volte ereditate dal feudatario del momento, o legate a situazioni contingenti.

L'attuale stemma sul gonfalone di Bagnolo, specie nel particolare della sirena, è ben diverso da quello conservato in casa Pedone, da un altro ben visibile nel basamento dell'altare della cappella Mater Domini, come pure da quello sulle carte comunali intestate del XIX secolo e ancora dal bassorilievo sulla facciata sud del monumento a San Giorgio.

Per concludere crediamo che da uno stemma non possa derivarne una storia.

Riguardo il nome di Bagnolo, c'è da osservare che i toponimi rurali come pure dei casali, derivano in prevalenza dal quadro paesaggistico o dalle attività prevalenti nel territorio.

Se quanto rilevato in precedenza rende poco probabile l'origine romana del paese, il toponimo Bagnolo può non derivare dal latino *Balneum* secondo il suo significato più comune di bagno.

Precisiamo che il termine *Balneum* indica pure il contenitore o l'ambito in pietra o ancora la "foggia", scavata nella roccia, nella quale si estingue la calce viva.

Senza voler giungere a conclusioni affrettate, elenchiamo alcuni dati ben noti e verificabili che messi insieme possono fornire elementi di curiosità per ulteriori esercizi deduttivi:

Bagnolo oltre che di acqua è ricco di roccia;

"li cuti 'mmenzu 'lla chiazza" è il modo di dire che conosciamo tutti e tutti sappiamo di ampie voragini (visitate anche da speleologi in canotto) nel sottosuolo della piazza, che non sono le terme tanto favoleggiate, ma più realistiche "Taiate", cave dalle quali si è estratta la pietra per le costruzioni pubbliche e private, divenute col tempo serbatoi di acqua piovana ed altro.

L'attuale via Monti è detta via "delli Monti" nel catasto onciario (archivio di Stato Lecce) e via "de Monti" nei registri degli stati d'anime parrocchiali.

Il rione "Fogge" deve il suo nome alla presenza di molte fosse granaie e cisterne che i nostri anziani ricordano e qualcuna ancora si conserva.

"Foggia" chiamiamo qualunque buca scavata nel terreno.

"Foggia te la cagge" chiamava la vasca in pietra nella quale "curava" la calce, un vecchio imbianchino (Totu Coli) che, da ragazzo, spesso osservavo lavorare.

In fondo alla stradina rurale, che chiamiamo “la via te le Razzine”, dove essa si biforca, prima di perdersi nella campagna, la terra, ricca di roccia, conserva l’antico nome di “Carcareddhe”;

Carcareddhe è il diminutivo di Carcare;

Carcare si chiamano le fornaci rudimentali dove si cuoce la pietra calcarea per ricavare la calce.

La calce è la materia prima, mancando il cemento, per le costruzioni e l’imbiancatura; un tempo era indispensabile.

E’ indubbio che quest’attività si sia svolta a Bagnolo e ancora qualcuno ricorda un impianto di tale genere, di proprietà di un Villani di Cannole, lungo la serra di Montevergine, a ridosso della 2^a guerra mondiale.

Un Leone De Blasio è riportato proprietario di una “carcara” nell’inventario del casale di Bagnolo del 1443.

Con questo ho voluto insinuare il dubbio che il nome Bagnolo possa non derivare da improbabili terme romane, ma da un’attività artigianale che un tempo vi si è svolta.

E se così fosse, vuol solo dire che , forse, le nostre origini sono meno nobili... pazienza!